

# «Il Papa sapeva di Londra» E Becciu risponderà in aula

LE NUOVE RIVELAZIONI  
DI MONSIGNOR CARLINO  
SUL PALAZZO NELLA CITY  
«FRANCESCO ERA  
AL CORRENTE E VOLLE  
LUI LA TRATTATIVA»

## IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO - Il 7 aprile il cardinale Angelo Becciu potrà rispondere senza vincoli sulla vicenda oscura legata a Cecilia Marogna: Papa Francesco lo ha dispensato dal segreto pontificio. E' quanto ha annunciato ieri mattina nell'aula del tribunale vaticano il presidente Giuseppe Pignatone nel processo che vede il cardinale imputato di peculato con la ex manager sarda per i 575 mila euro che le furono inviati dalla Segreteria di Stato vaticana per asserite operazioni di intelligence sul rapimento di una suora in Mali e finiti invece in gran parte in beni di lusso.

Intanto dall'interrogatorio fiume di don Mauro Carlino sono emersi particolari importanti. Per esempio che fu Papa Francesco in persona a dare l'ordine di avviare tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 una trattativa con il broker molisano, Gianluigi Torzi per ottenere il controllo del palazzo di Londra, sul quale si sarebbe sviluppata una colossale truffa ai danni delle finanze vaticane.

## CONTRATTI

Subentrato al finanziere Raffaele Mincione, Torzi era riuscito ad ottenere un contratto vantaggiosissimo firmato, a nome della Santa Sede, da monsignor Alberto Perlasca, che agì senza informare nessuno. «I contratti sono stati firmati da Perlasca senza la autorità del Superiore. Per questo motivo il Sostituto

Pena Parra parlò di una situazione di infedeltà».

Carlino, all'epoca segretario di Pena Parra, e accusato di truffa, ha raccolto i pezzi di questo complicato rebus e li ha messi assieme. Si è presentato in tribunale sereno, con un faldone di carte che consultava mentre gli facevano domande il presidente Pignatone, il Promotore Diddi e gli avvocati delle difese.

Ha raccontato che il suo ruolo era di raccordo in una struttura dove è prevista l'ubbidienza quasi sacrale tra vescovo e prete, di conseguenza eseguiva gli ordini dei superiori. «Fino al 2019 non mi sono mai occupato della vicenda del palazzo. Poi mi fu chiesto di mantenere rapporti con Torzi per non perdere il filo della trattativa». Il problema era convincere il finanziere a cedere le 1000 azioni per il controllo del palazzo ad un prezzo congruo, non ai 20 milioni di euro che chiedeva. L'Aif (l'autorità finanziaria) nel frattempo aveva bloccato l'operazione, il Sostituto sperava di accertare «il raggirò». Alla fine il finanziere fu liquidato con 'solo' 15 milioni.

## IOR

Carlino ha fatto affiorare uno spaccato curiale piuttosto deprimente: nessuno si fidava più di nessuno, venivano disposti pedinamenti, vi fu persino una indagine da parte di un agente dei servizi italiani sul direttore dello Ior, Franco Mammì per risolvere un mistero (uno dei tanti) che ad oggi è irrisolto. Nel giugno 2019 Pena Parra chiese una verifica su di lui perché Mammì negò un mutuo di 150 milioni alla Segreteria di Stato dopo che vi era già il benessere del presidente dell'Istituto, De Franssu, su richiesta del cardinale Parolin.

**Franca Giansoldati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

